

Discorso del Presidente del Tribunale di Firenze in occasione della prima visita al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze dopo la sua presa di possesso dell'Ufficio.

Ho raccolto con piacere l'invito rivoltomi dall'Avv. Paparo di porgere i primi saluti (dopo la mia presa di possesso dell'Ufficio) all'Ordine degli Avvocati di Firenze in occasione della adunanza del relativo Consiglio, da un lato perché questo invito mi consente di confermare ancora una volta la posizione da me già palesata in passato di leale e convinta apertura e privilegiata considerazione dell'Ordine, e quindi degli Avvocati del Foro fiorentino, dall'altro perché la mia visita ufficiale all'Ordine degli Avvocati simbolicamente sottolinea nei fatti quanto io ritenga essenziale, per il servizio della giustizia, l'interlocuzione con lo stesso, quale principale ed indefettibile intermediario delle istanze dei cittadini e, più specificatamente nella realtà giudiziaria fiorentina, quale prezioso *partner* in molte innovative iniziative, prime fra tutte, quella (ormai molto avanzata) avente ad oggetto il Processo civile telematico e, *in fieri* e ancora in fase embrionale, quella avente ad oggetto il Processo Penale Telematico.

Tengo inoltre a sottolineare in questa sede il profondo rispetto che nutro per l'Avvocatura e per il difficile e nobile compito ad essa demandato di attuare e concretizzare il principio costituzionale del diritto di azione e del diritto di difesa.

Prima di entrare in Magistratura ho avuto il privilegio di esercitare per circa un anno e mezzo la professione di avvocato sia in materia penale che nella materia civile e so per averle sperimentate in prima persona le difficoltà, le ansie e la responsabilità del vostro mestiere, e quindi la considerazione che vi paleso è assolutamente consapevole e sincera.

Parimenti, da 28 anni sono in Magistratura, e con altrettanta (se non maggiore) consapevolezza vi rappresento il diffuso impegno e il costante affanno dei giudici, sempre più schiacciati dal peso della giurisdizione e dalla responsabilità di un servizio nel tempo divenuto maggiormente complesso (nei contenuti e nelle quantità) e di sempre più difficile governabilità (non disponendo gli stessi del potere di stabilire e determinare le risorse, né di incidere sulla domanda).

Siamo su fronti diversi di una barricata: gli Avvocati dal lato di coloro che chiedono "giustizia" per i cittadini, i Giudici dal lato opposto di coloro che "rendono giustizia", ma entrambi siamo accomunati dal Servizio di cui ci rendiamo artefici, se pure da prospettive diverse, e quindi non antagonisti, ma reciproci interlocutori e coproduttori di un servizio unitario di rango costituzionale.

Questa consapevolezza guiderà la mia dirigenza al Tribunale di Firenze e i rapporti con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e quindi, tramite lo stesso, con gli Avvocati, così come mi auguro che altrettanto succeda da parte dell'Ordine degli Avvocati, il quale, rapportandosi, come sempre è avvenuto, lealmente e propositivamente con il Presidente del Tribunale, così facendo, "coprodurrà" con i giudici il servizio di cui è il primo fruitore nell'interesse dei cittadini e di tutta la popolazione.

Firenze, 23/12/2015

Marilena Rizzo